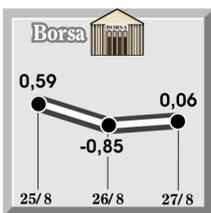


Barberis nuovo presidente della Piaggio

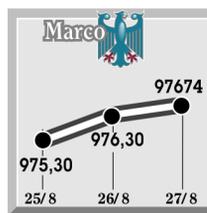
Barberis è stato nominato presidente della Piaggio e C. al posto del conte Pietro Antonelli, che rimane consigliere. Giovanni Alberto Agnelli mantiene i suoi incarichi. Vice presidente della holding è stato nominato Rosselli del Turco, che ne resta anche direttore generale.



MERCATI		
BORSA		
MIB	1.336	0,38
MIBTEL	14.169	0,06
MIB 30	21.284	-0,02
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
ASSICUR		1,20
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
IMMOBIL		-0,86
TITOLO MIGLIORE		
MILANO ASS RNC		6,43

TITOLO PEGGIORE		
FINCASA		-9,77
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		6,14
6 MESI		6,30
1 ANNO		6,40
CAMBI		
DOLLARO	1.765,94	10,90
MARCO	976,74	0,36
YEN	14,821	-0,04

STERLINA	2.841,04	2,26
FRANCO FR.	289,97	0,19
FRANCO SV.	1.181,23	-1,09
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,70
AZIONARI ESTERI		-1,27
BILANCIATI ITALIANI		-0,51
BILANCIATI ESTERI		-1,04
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,11
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,45



Presto detassate le compra-vendite in borsa

Il governo è pronto ad abolire la vecchia norma, di 74 anni fa, che prevede la tassa sui contratti di borsa. Il decreto che detassa le compravendite dei titoli di società quotate sui mercati regolamentari sarà esaminato nel consiglio dei ministri di domani.

Russia Aumentano investimenti stranieri

Gli investimenti esteri in Russia hanno raggiunto la quota di 6,67 miliardi di dollari nel primo semestre 1997, oltre il triplo del risultato dello stesso periodo dell'anno precedente. Lo ha reso noto il Comitato statale per le statistiche, citato dall'agenzia Interfax. Il risultato di questo semestre è già migliore dell'intero anno 1996.

Il capitale straniero investito in totale nel settore industriale in Russia ha raggiunto il primo luglio 1997 i 17,8 miliardi di dollari, mentre ancora nel 1995 era fermo a 2,8 e l'anno scorso a 6,8, meno della metà rispetto alla ben più piccola Ungheria. Il dato diffuso ieri - sebbene resti modesto in cifra assoluta date le dimensioni del mercato russo - segna un'inversione di tendenza rispetto agli anni scorsi, nei quali l'instabilità politica e l'inaffidabilità del settore economico hanno scoraggiato molti investitori. L'aumento degli investimenti esteri è uno degli obiettivi dichiarati dal nuovo governo e in particolare dai neoviceministri Anatoli Ciubas e Boris Nemtsov, parlando al Salone dell'automobile di Mosca dinanzi a produttori giapponesi, ha invitato le industrie automobilistiche straniere a realizzare «joint ventures» sul territorio russo, garantendo il sostegno dell'esecutivo e il suo impegno personale. In attesa che il parlamento russo si sia pronunciato a pronunciarsi su un progetto dettagliato, una nuova ondata di privatizzazioni preannunciata dal governo di Mosca per il 1998 sta provocando negli ambienti politici ed economici una serie di interrogativi. «È un programma assai più ambizioso delle privatizzazioni degli ultimi anni».

Riduzioni in vigore da oggi e da domani, da Erg, Fina, Q8, Shell e Api, che fa salire però il gpl

Benzina, annunciati primi ribassi Consumatori: «Deve scendere ancora»

I tagli vanno dalle 5 alle 10 lire al litro per la super e la «verde» e di 15 per il diesel. Ferme le compagnie dell'Eni, che per ora non annuncia variazioni di listino. Ma per l'associazione consumatori ci sono margini per un taglio di altre 40 lire.

ROMA. Alitena di aumenti e di riduzioni per i prezzi dei carburanti alla pompa. Già da oggi qualche lira in meno al litro per il listino delle benzine erogate dalla Erg e per il gasolio della Shell e della Fina, mentre l'Api lima i prezzi di entrambi i prodotti ma alza quello del gpl. Da domani invece prezzi ridotti per benzine e gasolio forniti dai distributori della Kuwait Petroleum (Q8). All'origine di questo trend, più da montagne russe che da pianura con qualche piccolo dosso, le motivazioni più classiche: calo del dollaro, costo dei prodotti sui mercati internazionali. Il mix tra questi due elementi produce - stando a quanto sostenuto dalla Q8 - oscillazioni che possono essere al ribasso o al rialzo. Ma per l'Adiconsum, l'associazione dei consumatori, proprio l'andamento del corso della moneta statunitense e del prezzo del petrolio al barile fanno sì che allo stato attuale

il costo della benzina al consumo potrebbe scendere di ulteriori 40 lire al litro, mentre oggi «i benefici sono incamerati dalle compagnie». E chiede l'intervento moderatore del governo.

Andiamo comunque con ordine nella selva di indicazioni che vengono dalle diverse compagnie che operano sul mercato italiano. Dunque da oggi la Erg, che in Italia copre una quota di mercato pari al 7,8%, taglia di 5 lire al litro il prezzo delle benzine super e verde, che passano rispettivamente a 1.930 lire e a 1.840 lire, prezzi consigliati ai gestori della rete. Resta fermo invece il prezzo del gasolio, che era stato ridotto di 10 lire appena ieri: continuerà a costare 1.425 lire al litro. Della stessa entità - 5 lire - la limitazione dell'Api (occupa il 5,7% del mercato nazionale) alle proprie benzine, che da oggi costeranno 1.930 (la super) e 1.840 (quella senza piombo)

lire al litro. Dieci lire in meno invece per il gasolio, che passa a 1.425 lire. La stessa Api però ha deciso di far lievitare di 5 lire il costo del gpl. E sempre nella giornata odierna, la Shell (copre il 7% del totale dei consumi) abbassa di dieci lire il proprio gasolio, fissandolo a 1.430 lire. Di ben 15 lire invece la riduzione che la Fina (presente con il 4,9%) ha deciso per il proprio gasolio, che passa a 1.425 lire per litro.

Da domani, invece, tocca alla Q8. La super e la verde scenderanno di dieci lire al litro, portandosi rispettivamente a 1.925 e 1.835 lire. Taglio di 5 lire per il gasolio commercializzato dalla propria rete di vendita che copre il 10,8% dell'intero mercato italiano che così, con le 1.415 lire per litro, si conferma ancora quello dal prezzo più basso consigliato ai gestori tra quelli praticati dalle varie compagnie che operano in Italia. La Kuwait Petroleum Italia, che nei giorni scorsi

aveva dapprima deciso un rincaro delle benzine, motiva la propria decisione con «l'attuale favorevole combinazione di quotazione del dollaro e costo dei prodotti internazionali». Questo - sottolinea in una nota - conferma la possibilità di oscillazioni, tanto al rialzo che al ribasso, del prezzo di carburanti nel breve periodo «sulla base dell'andamento degli oggettivi fattori di costo». Ferme alla finestra Agip, Ip, Esso e Tamoil, che insieme coprono il 60 per cento del mercato italiano. L'attenzione degli osservatori, e dei consumatori, è ovviamente concentrata sulle compagnie targate Eni, la quale fa sapere che per ora non modificherà il proprio listino per le benzine, che si conferma il più conveniente (1.920 la super e 1.830 la verde).

Sono dunque le tensioni sul mercato dei cambi a condizionare, a rendere in qualche modo fluido il fronte

dei prezzi. Il prezzo del dollaro Usa si riflette sulle quotazioni internazionali delle benzine e sugli approvvigionamenti, anche se non sempre è così. Spesso questa estate è capitato infatti che a un calo della moneta di riferimento sui mercati internazionali della compravendita di petrolio, accompagnato anche da oscillazioni del prezzo del barile, non sia seguito un reale abbassamento del prezzo delle benzine e del gasolio alla pompa. Anzi, a volte è avvenuto quello che non ci si attendeva: un rialzo dei prezzi al consumo. La spiegazione più facile, visto il periodo, era quella dell'alta stagionalità del prodotto, vale a dire la forte richiesta sul mercato interno a causa dei grandi flussi di auto verso i luoghi di villeggiatura. E la legge del mercato - domanda e offerta - era quella che prevaleva.

Enzo Castellano

Rapporto Tesoro sulle spese nella pubblica amministrazione

Matite e colle a prezzi differiti Così lo Stato spreca i suoi soldi

Una barretta di colla può costare dalle 770 alle 4.035 lire, secondo l'ufficio che la ordina. Pennacchi: «C'è una struttura arcaica, dobbiamo razionalizzarla».

ROMA. Quanto costa allo Stato una spillatrice? E un panino al prosciutto? E una fotocopiatrice? Nell'Italia degli sprechi e dei grandi risparmi accade che una matita possa costare anche il 50% in più rispetto ai prezzi di mercato. E che ciò dipenda dalla «struttura arcaica della pubblica amministrazione»: è questa la spiegazione del sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi.

Questi sprechi quotidiani da ufficio pubblico sono venuti alla luce dallo speciale comitato per monitorare la spesa in beni e servizi delle amministrazioni dello Stato, guidato dalla stessa Pennacchi. Dall'indagine campionaria portata avanti in circa 8 mesi dall'ispettorato generale della Ragioneria Generale dello Stato, emergono casi incredibili: la stessa barretta di colla comune che costa da 770 lire a 4.035, con una differenza che tocca addirittura il 430%. E così penne, pinzatrici, evidenziatori, tute mimetiche e divise, forniture ali-

mentari e di materiale sanitario: un intero piccolo universo di acquisti di beni e servizi della Pubblica Amministrazione che nell'ultimo anno hanno pesato complessivamente per circa 17.500 miliardi di lire sui conti pubblici. Obiettivo del Tesoro con questa iniziativa è quello di compiere un'azione moralizzatrice nei confronti di tutti i centri spesa e monitorare a livello centrale l'andamento degli acquisti. L'indagine, che ha puntato l'attenzione soprattutto sui contratti assicurativi, sulle spese generali e su quelle di rappresentanza di enti pubblici, ministeri e amministrazioni periferiche dello Stato, ha portato alla luce differenze di prezzo che vanno da un minimo del 20-30% a punte superiori al 400%. Se lo Stato spesso paga cifre fuori mercato per acquistare una semplice matita o un fax la colpa è della scarsa concorrenza nella fase di aggiudicazione delle gare. In un caso su due, rileva infatti lo studio, l'affidatario è stato scelto «tra

non più di tre ditte». Ma i fondi «sono stati concretamente gestiti da una pluralità di organismi spesso di piccola e piccolissima dimensione che, il più delle volte, ha operato senza coordinare le proprie necessità con altre strutture appartenenti allo stesso apparato amministrativo». Risultato è che la differenza tra il prezzo minimo e il prezzo massimo non è stato mai inferiore al 18% fino a raggiungere addirittura il 1.775% per penna e sfera e matite di legno. Non basta: solo il 36,08% degli acquisti è stato effettuato presso un produttore, mentre per il 39,1% ed il 23% ci si è rivolti a grossisti e dettaglianti. Si scopre quindi che un panino comune può costare allo Stato 885 come 2.135 lire, con oscillazioni di prezzo pari al 141%; che lo stesso mezzo chilo di pasta di semola può costare allo Stato 775 o 1.300 lire, che per un elettrocardiografo un'azienda sanitaria paghi il 452% in più del prezzo minimo, cioè da 3 a 18 milioni.

Concorrenza: Bankitalia «indaga» su Pagobancomat

Il Pagobancomat, il nuovo servizio elettronico creato dal sistema bancario, finisce sotto la lente della Banca d'Italia che ha avviato un'istruttoria per verificare se l'intera parabancaria, alla quale hanno aderito oltre 600 istituti, è lesiva dei principi antitrust. Lo riporta il bollettino settimanale dell'Autorità garante del mercato. Il Pagobancomat è gestito dalla Co.Ge.Ban., un'associazione costituita nel 1995 a cui aderiscono banche ed enti capogruppo di gruppi bancari associati all'Abi. Secondo gli ultimi dati disponibili, al giugno scorso, le operazioni effettuate tramite Pagobancomat - che a differenza del vecchio bancomat non prevede alcun costo di transazione a carico del titolare ma solo un piccolo contributo fisso annuo - avevano registrato un fortissimo impulso: circa 15 milioni di carte in circolazione sono state usate 13 milioni di volte, con un incremento del 124% rispetto ad un anno prima. Sempre nei primi sei mesi dell'anno gli utilizzi sono ammontati a 55 milioni (+74%) sul corrispondente semestre '96, ed hanno mosso un controvalore di 8.000 miliardi (+69%). L'importo medio delle singole operazioni è leggermente sceso (da 165 mila lire a 155 mila lire). La convenzione legata al marchio Pagobancomat e quindi al network di banche che l'hanno costituito per facilitare gli acquisti al dettaglio potrebbe però violare le regole della concorrenza nei mercati dell'accesso ai networks di pagamento identificati da un marchio e dei servizi relativi all'attuazione di collegamenti e di colloqui telematici, al trasporto di flussi elettronici e all'elaborazione di dati a livello nazionale. E la verifica di questo dubbio è ora affidata agli ispettori di Bankitalia.

Le buste paga arriveranno non più il 27, ma il 5 del mese dopo

Olivetti, è polemica sugli stipendi E in Borsa il titolo continua a volare

ROMA. Olivetti, cambia il calendario degli stipendi. D'ora in poi, invece che il 27 di ogni mese, il pagamento delle buste paga slitterà al giorno cinque del mese successivo. Si comincerà con le remunerazioni di settembre che verranno, pertanto, corrisposte solo il 5 ottobre. «Nessuna emergenza finanziaria, ma solo la necessità di ottimizzare i flussi di cassa», spiegano all'azienda, ricordando come nel secondo semestre la situazione finanziaria sia migliorata di 200 miliardi. «La decisione di far slittare permanentemente il pagamento degli stipendi - sottolinea un portavoce - è motivata da ragioni di efficienza aziendale. Del resto, è una misura adottata da moltissime altre imprese che pagano, a seconda dei casi, chi il 7 chi il 10 o chi addirittura a metà mese».

Tuttavia, le rassicurazioni dell'azienda non hanno convinto il sindacato. In una nota, le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm, parlano di decisione «unilaterale» che danneggia i lavoratori e va contro un accordo

sindacale che risale al 1974. «Intraprenderemo - spiega la nota - tutte le strade possibili di mobilitazione e legali per tutelare gli interessi dei lavoratori». Per Laura Spezia, della Fiom di Ivrea, «questa è la dimostrazione di una difficile situazione finanziaria dell'Olivetti e non si vedono inversioni di tendenza. Si pensa ai tagli, come con le nuove richieste di mobilità per centinaia di lavoratori, ma queste misure non sono servite, in passato, a nulla». Un rilievo che è confermato da Fim, Fiom e Uilm: «L'obiettivo è far figurare un '97 più roseo. Ma con i mezzucci non si risolvono i problemi reali, per i quali occorrono scelte industriali di sviluppo e di rilancio». Per questo il sindacato chiede l'arrivo di nuovi partner industriali «che non siano interessati solo ai telefonini».

Qualcosa è già nell'aria. Almeno a giudicare dai movimenti di Borsa. Dopo il forte rialzo di martedì (+3,3%), ieri il titolo ha «strappato» di nuovo, addirittura del 4,93% portandosi a 785 lire. Tra gli operatori si comincia a credere che da Ivrea stia-

no per arrivare importanti novità sulle controllate, o, addirittura, che stia arrivando qualche sorte forte con denaro fresco. Ad alimentare le voci a Piazza Affari sono soprattutto i forti volumi di azioni Olivetti passati di mano in questi giorni: 25 milioni di «pezzi» martedì ed altri 37,5 ieri, contro una media a trenta giorni di 12 milioni.

Martedì i «numerosi» avevano fatto rotta su Deutsche Telekom, ma il colosso tedesco ha subito risposto alle voci di Opa su Olivetti con un «no comment» che somiglia ad una secca smentita. Il «movente» ipotizzato era che il gruppo tedesco, alleato di Enel, volesse comprare Olivetti per puntare dritto alla sua partecipata Omnitel, in modo da arrivare ai telefonini anche in caso di mancata vittoria nella gara per il terzo gestore. In precedenza, interessamenti o voci di Opa su Ivrea, peraltro subito rientrate o smentite, avevano riguardato anche Mediaset ed Enel. Per quest'ultima, la smentita è venuta direttamente dal ministro dell'Industria Bersani.

In Breve

LA MOLISANA. Continua il trend di crescita del Gruppo alimentare «La Molisana» nel mercato della pasta. Nel primo semestre '96 il fatturato è aumentato del 15%, mentre la quota di mercato interna è cresciuta dal 1,9 al 3,3%. Secondo le previsioni, a fine '97, l'azienda di Campobasso sfiorerà i 100 miliardi di ricavi, con un aumento record del 40% rispetto al 1995, quando il fatturato non superava i 70 miliardi di lire. «I dati positivi sono estremamente confortanti - spiega l'amministratore delegato Luigi Carlone - e si pensa che le aziende del settore devono fare i conti con il dumping degli Usa e sull'aumento del costo del grano». «La Molisana» ha anche investito in promozioni e reti commerciali nell'Ue e nell'Estremo Oriente

TERZO MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA
UN SETTEMBRE DI MOBILITAZIONE CONTRO IL SECESSIONISMO E IL RAZZISMO PER UN FEDERALISMO SOLIDALE

CAMPING «LE TAMERICI» - CECINAMARE
DAL 23 AGOSTO AL 1° SETTEMBRE

VENERDÌ 28 AGOSTO - ore 21

TAVOLA ROTONDA - S PAZIO «LA CECINELLA»

partecipano: Luigi Agostoni, Tom Benetollo, Roberto Biorcio, Sen. Umberto Carpi, Paolo Serventi Longhi, Pierluigi Sullo
coordina: Giampiero Cioffredi

Il Meeting è altro ancora: convegni, laboratori di formazione, solidarietà internazionale, musica, mare... e tante altre cose

Per informazioni Tel. Arco 055/622845